

## IL RETROSCENA

La trama renziana  
sul Pd in Liguria

**L**A Leopolda di Genova: nasce un nuovo gruppo nel Pd genovese ed è terremoto. Si chiamano "nuovi renziani", sono una quarantina, da tempo lavorano nei consigli mu-

nicipali, nella segreteria, hanno deciso di smetterla di stare al capezzale dell'animale morente del partito e vogliono aprire una nuova strada. Che poi è il renzismo vero che a Genova, di fatto, non ha ancora mai atte-

chito in modo diffuso. Nei prossimi dieci giorni, i "nuovi renziani" si presenteranno ai propri compagni e alla città, in un modo inedito, sottolineano, imponendo un rinnovato metodo di comunicare, ma soprattutto di

fare. Sono usciti allo scoperto sabato, con l'intervento a gamba tesa sull'*affaire* di corso Quadrio. La linea dei nuovi è semplice: «Un piede dentro il partito e uno fuori, nel mondo reale».

BOMPANI A PAGINA IV

# Nel Pd arrivano i nuovi renziani 'Serve la svolta o affonderemo'

Sono una quarantina di iscritti  
L'esordio col caso del mercatino

MICHELA BOMPANI

**N**ASCONO i "nuovi renziani": è il terremoto nel Pd genovese. Si tratta di una quarantina di iscritti democristiani che da tempo lavorano nei consigli municipali, nella segreteria, che hanno deciso di smetterla di stare al capezzale dell'animale morente del partito e vogliono aprire una nuova strada. Non in cerca di protagonismi, continuano a ripetere tra loro, ma come api operaie, per costruire davvero il Pd di Renzi a Genova.

Nei prossimi dieci giorni si presenteranno ai propri compagni e alla città, in un modo nuovo, sottolineano, scavalcando anche le tradizionali forme di comunicazione della politica.

Di fatto, a Genova, Renzi non aveva mai fatto breccia: forse anche per questo, indicano i "nuovi", è successo quello che è successo alle regionali. Sono per lo più quarantenni, alcuni più giovani: hanno lanciato il primo razzo di segnalamento sabato scorso, con un comunicato forte su corso Quadrio (*l'affaire* del mercatino dei migranti, spostato dal Comune): "Il mercatino è illegale e indecoroso", avevano scandito. Strappando quel cielo di carta che tanto avevano cercato di attaccare con lo scotch, tra segreteria provinciale e lo stesso commissario straordinario David Ermini. «Accordicchio con Doria», lo chiamano. "La giunta Doria non è in discussione, ma se a sinistra non abbiamo il coraggio di dire che il mercatino va chiuso - avevano scritto Simone Regazzoni e Victor Rasetto, i primi due dei molti volti che si stanno catalizzando sul fronte dei "nuovi renziani" - allora lasciamo che sia la destra a strumentalizzarlo". Proprio quel comunicato, e il cannoneggiamento di tweet e post su Facebook dei due dem ha cominciato a svelare i contorni di un nuovo soggetto

nel Pd che viene descritto «con due piedi, uno dentro il partito e uno fuori, nel mondo reale». Proprio perché gran parte del gruppo arriva dai municipi, dal basso, una delle regole d'oro è guardacaso la stessa del commissario Ermini che renziano è per forza: tornare a parlare con la città. Tutta. I quaranta, però, non hanno i problemi diplomatici del commissario: non hanno alcuna intenzione di fare aspettare ancora, almeno così assicura chi li ha incontrati, scelte decisive per la città. Rifiuti e trasporti, ma anche decoro e sicurezza. Temi ambivalenti, alcuni tradizionalmente cari alla destra. Corso Quadrio ma anche Sampierdarena, la partita sulla sicurezza nella città e sul decoro e la pulizia del centro storico.

Associazioni di categoria, sindacati, quartieri, i marciapiedi battuti fino alla fine, i luoghi di lavoro, di studio: la regola aurea è aprirsi. "Non vogliamo essere un'isola, ma un grandissimo arcipelago collegato con tutti i mondi di questa città", hanno detto. Dicono che non sarà più come prima: comunicazione, chiarezza, pragmaticità, ideologia ridotta al grado zero. Sono partiti in venti, un mese fa. Si sono guardati intorno e hanno deciso che una strada per uscire dall'empasse poteva esserci, e non era quella percorsa fino ad allora. A chi gli chiede chi ci sia, dietro di loro, magari Raffaella Paita, di cui Simone Regazzoni è stato portavoce durante la corsa alle regionali, sorridono: "Dietro di noi non c'è nessuno: o ci rinnoviamo davvero oppure non facciamo che mettere le macerie sotto il tappeto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

